

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEERZIONI. — Comunicati vari re-
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 15 Febbraio 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si raspiano le lettere
ed i piegli non affrancati.

Anno V. — N. 36

Nonne invant animos laudes quas carmina fundant
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Quis ergo simul crucis obstringatur amare:
Quis vult mundum, vincat et ipse modo.
PETRUS ARCHIEP. UTTINZ.

Lettera Enciclica DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO PIO PER DIVINA PROVVIDENZA PAPA X

AI VENERABILI FRATELLI
PATRIARCHI PRIMATI ARCIVESCOVI VESCOVI
ED ALTRI ORDINARI
AVVENTI PACE E COMUNIONE
CON LA SEDE APOSTOLICA

PIO PP. X

VENERABILI FRATELLI
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

L' esordio.

Le speranze nell'Immacolata.

Ad intervallo di pochi mesi, ci ripor-
terà il tempo a quel giorno lietissimo,
quando cinquant'anni o sono, il Nostro
antecessore Pio IX, pontefice di santa ri-
cordanza, cinto di amplissima corona di
cardinali e vescovi, con l'autorità del
magistero infallibile, pronunziò e pro-
mulgò essere da Dio rivelato che la bea-
tissima Vergine Maria, nel primo istante
di sua concezione, andò immune da ogni
macchia di colpa di origine. Con quale
animo i fedeli delle nazioni tutte della
terra, con quali mostre di pubblica com-
piacenza e letizia, accogliessero siffatta
proclamazione, niuno è che lo ignori;
si che veramente, a memoria di uomo,
niuna manifestazione di volontà si sia mai
data o verso l'augusta Madre di Dio o
verso il Vicario di Gesù Cristo, la quale
o fosse più universale o di più comune
consentimento. — Ora, o Venerabili Fra-
telli, qual motivo abbiamo noi di non
sperare, che, quantunque sia oggi
trascorso un mezzo secolo, con il rinno-
varsi la rimembranza della Vergine Im-
macolata, non debba ripercuotersi nel
nostro animo quasi un'eco di quella
santa letizia e non debbasi ripetere quei
magnifici spettacoli di un tempo lontano,
di fede e di amore verso l'augusta Madre
di Dio? Di tanto, per verità, ci rende
ardentemente bramosi la pietà, che, unita
con somma gratitudine per le ricevute
beneficenze, Noi sempre nutrimmo verso
la Vergine beatissima: e Ci dà poi sicu-
rezza dell'adempimento delle nostre brame
il fervore di tutti i cattolici, pronto o-
gnora e inclinatissimo a moltiplicare le
testimonianze di affetto e di ossequio
verso la gran Madre di Dio. Non vogliamo
però tacere che questo Nostro desiderio
viene soprattutto da ciò stimolato che,
per un tal quale arcano istinto, Ci sem-
bra di poter presentare non lontano l'ad-
empimento di quelle grandi speranze,
alle quali, non certamente con temerità,
per la solenne promulgazione del dogma
dell'immacolato concepimento di Maria,
si aprirono gli animi e di Pio, Nostro
predecessore, e di tutti i Vescovi del-
l'Universo.

Speranze non deluse.

I favori dell'Immacolata.

Le quali speranze, molti, a dir vero si
vanno lamentando che fino ad oggi sieno
rimaste deluse, e a volta a volta van ri-
petendo le parole di Geremia: *Aspettam-
mo la pace e questo bene non venne; il
tempo di guarigione, ed ecco terrori* (1). Ma
chi sarà che non riprenda costoro sic-
come uomini di poca fede, i quali non si
danno pensiero o di conoscere bene ad-
dentro le opere di Dio o di valutarle a
lume di verità? Chi è difatto che possa
noverare i doni occulti di grazie che, ad
intercessione della Vergine, per tutto que-
sto spazio di tempo, Iddio ha largito alla
sua Chiesa? I quali doni seppure si vo-
gliano passare inosservati, qual giudizio
dovrà farsi del sinodo vaticano con tanta
opportunità di tempo convocato; o del-
l'infalibilità pontificia proclamata così
accoppiatamente di fronte agli errori che
erano per sorgere; o finalmente del nuovo
e mai più veduto fervore di pietà, con
che i fedeli di ogni genere e di ogni na-
zione affluiscono, già da tempo a vena-
re di presenza il Vicario di Cristo? O non
appare forse ammirabile la provvidenza
di Dio nei due Nostri Predecessori, Pio
ciò e Leone, i quali in tempi turbolen-
tissimi, ressero santissimamente la Chiesa
con longevità di pontificato a verun al-
tro, prima di loro, concessa? Si aggiunga
che non appena Pio IX ebbe proclamato

quale dogma della fede cattolica l'esen-
zione di Maria dalla macchia di origine,
nella terra di Lourdes cominciò la Ver-
gine stessa quelle sue manifestazioni stu-
pende, dietro le quali, con intraprese
grandiose e magnifiche sorsero quei due
tempi alla Immacolata; presso dei quali
i prodigi che tuttodì avvengono, ad in-
tercessione della Madre divina, sono
splendidi argomenti contro l'incredulità
dei nostri giorni. — Testimoni adun-
que di tanti e così grandi benefici, che, in
riguardo della benigna impetrazione della
Vergine, venne Dio concedendo nei cin-
quant'anni che or sono per compiersi;
perchè mai non spereremo che la nostra
salvezza sia più dappresso di quel che
finora credemmo? Tanto più che, per
esperienza, sappiamo esser costume della
divina Provvidenza che gli estremi dei
mali non sieno gran fatto disgiunti dalla
liberazione. Vicino a venire egli è il suo
tempo e i giorni suoi non son remoti. Im-
perocchè il Signore avrà misericordia di
Giacobbe, e sceglierà ancora d'Israele una
mano (2); talchè nutrimo non vana fi-
ducia che noi altresì potremo, a breve
andare, ripetere: *Il Signore ha spezzato il
bastone degli empì. La terra tutta è in si-
lenzio ed in pace, e gode ed esulta* (3).

La restaurazione in Cristo per Maria.

Ma la ragione principalissima o Vene-
rabili Fratelli, perchè il quinquagesimo
anniversario della proclamazione del
dogma dell'Immacolata debba nell'a-
nimo dei cristiani eccitare un singolare
fervore, sta per noi in quello, che già
proponemmo nella prima nostra Lettera
enciclica, la restaurazione cioè di ogni
cosa in Cristo. Imperocchè chi è che non
veda non esservi cammino più sicuro e
spedito, fuor di Maria, per unire tutti a
Cristo ed ottenere per mezzo di Lui la
perfetta adozione dei figli, sì che siamo
santi ed immacolati al cospetto di Dio?
Difatto, se a Maria fu detto con verità:
*Beata te, che hai creduto, perchè si adempì-
ranno in te le cose dette a te dal Signore*
(4), che cioè concepirebbe e partorirebbe
il Figlio Dio; se perciò accolse nel suo
seno Colui, che per natura è Verità, af-
finchè generato con nuovo ordine e con
nuova natività, invisibile in sé, diventasse
visibile nella nostra carne (5); essendo il
Figliuolo di Dio, fatto uomo, autore e con-
sumatore della nostra fede; uopo è del
tutto che la santissima Madre di Lui sia
riconosciuta partecipe e quasi custode
dei misteri divini, sopra la quale, come
su fondamento, il più nobile dopo Cristo
sorge l'edificio della fede di tutti i secoli.

E come pensare altrimenti? O non
avrebbe potuto Iddio darci in altro modo,
che per mezzo della Vergine, il Salvatore
dell'uman genere e l'istitutore della
Fede? Ora, essendo piaciuto alla Provi-
denza divina che noi avessimo l'Uomo
Dio per Maria, la quale, feconda di Spi-
rito Santo, lo portò nel suo seno; a noi
null'altro resta, se non di ricevere Cristo
dalle mani di Maria. Di qui nelle sante
Scritture, quante volte si parla profetica-
mente della grazia che tra noi sarebbe
apparsa; tante quasi il Salvatore degli
uomini ci si presenta unito con la San-
tissima sua Madre. Si manderà l'Agnello
dominatore della terra, ma dalla pietra
del deserto: spunterà il fiore, ma dalla
radice di Jesse. A Maria che stritolava il
capo del serpente, riguardava il progeni-
tore Adamo, e respingeva le lacrime, che
la maledizione gli aveva chiamato su gli
occhi. A Lei pensò Noè, rinchiuso nel-
l'arca salvatrice; a Lei Abramo ritenuto
dall'uccisione del figlio; a Lei Giacobbe
nel veder la scala per cui salivano e dis-
cendevano gli angeli; a Lei Mosè, stu-
pito del rovelto, che ardeva e non consu-
mavasi; a Lei Davide che scortava l'arca
di Dio tripudiando e cantando; a Lei
Elia nel mirare la nuvoletta che su sor-
geva dal mare. A dir breve il fine della
legge, l'adempimento delle figure e degli
oracoli, dopo Cristo, noi lo ritroviamo in
Maria.

Maria ci conduce a conoscere Gesù.

Che poi per la Vergine, e per lei più
che per verun altro mezzo, ci si porga
modo di giungere alla conoscenza di
Gesù Cristo, niuno potrà metterlo in
dubbio, ove pensi ancora che Essa fu la
sola fra tutti, con la quale Gesù, come
si avviene ad un figlio con la madre, fu
congiunto con tratto famigliare e con
l'intima consuetudine di trent'anni. A
chi, meglio che alla Madre, furono più
apertamente svelati gli ammirandi misteri
della nascita e della fanciullezza di Cri-

sto, ed il mistero soprattutto della divina
Incarnazione, che è principio e fonda-
mento della fede? E Maria non pur con-
servava e ripassava nel suo animo gli
avvenimenti di Betlem e i fatti occorsi
in Gerusalemme nel Tempio del Signore;
ma partecipe dei pensieri di Cristo e delle
segrete volontà di Lui, visse, può dirsi,
la vita stessa del Figlio, per la qual cosa
niuno al par di Lei conobbe Cristo così
profondamente, niuno è guida e maestro
più acconco per la conoscenza di Cristo.

Da ciò, come già indicammo, consegue
che niuno ancora, più che la Vergine,
torna efficace per unire gli uomini a
Cristo. Imperocchè, se, per sentenza di
Cristo medesimo, *Or la vita eterna si è:
che conoscano te, solo vero Dio, e Gesù Cristo
mandato da te* (6); ottenendo noi per
Maria il conoscimento di Cristo, per Ma-
ria del pari conseguiamo più agevolmente
quella vita, di cui fonte e principio è
Cristo.

Le cause della potenza di Maria.

Che se ci facciamo alquanto a consi-
derare quante sieno e quanto potenti le
cause, per le quali questa Madre santissi-
ma è tutto impegno per largirci siffatti
preziosi doni; oh come la nostra speranza
se ne troverà dilatata!

E non è forse Maria la Madre di Cristo?
Adunque Ella è altresì Madre nostra. —
Imperocchè ritenere ognun deve che Gesù,
il Verbo fatto carne, è eziandio il Salva-
tore dell'uman genere. Ora, in quanto
Uomo-Dio, Egli ebbe un corpo fisico al
pari di ogni altro uomo: in quanto poi
Salvatore dell'uman famiglia, ebbe un
corpo spirituale e mistico, la società cioè
di coloro i quali credono in Cristo. *Stiamo
molto un solo corpo in Cristo* (7). Or bene
la Vergine non concepì solamente l'E-
terno Figlio di Dio perchè si facesse uomo,
pigliando da Lei l'umana natura; ma
eziandio affinché, per mezzo della natura
da Lei assunta, fosse il Liberatore degli
uomini. Per la qual cosa l'Angelo disse
ai pastori: *E' nato a voi oggi un Salvatore,
che è Cristo Signore* (8). Pertanto nello stesso
unico seno della castissima Madre, Cristo
prese per sé la carne e unì a sé il corpo
spirituale, formato da coloro, i quali erano
per credere in Lui. Talchè Maria, portando
nel seno il Salvatore, può dirsi che por-
tasse eziandio coloro tutti, la vita dei quali
era contenuta nella vita del Salvatore.
Per la qual cosa quanti siamo uniti con
Cristo e, come dice l'Apostolo, *siamo mem-
bra del corpo di Lui, della carne di Lui e
delle ossa di Lui* (9), siamo usciti dal seno
di Maria, a guisa di corpo unito col capo.
Donde è che, in modo bensì spirituale e
mistico, siamo noi chiamati figliuoli di
Maria, ed essa è Madre a noi tutti. *Madre,
si spiritualmente, ma veramente Madre delle
membra di Cristo, che siamo noi* (10).

Se adunque la Vergine beatissima è
Madre insieme di Dio e degli uomini,
chi dubiterà che Ella non si adoperi con
ogni studio perchè Cristo, *Capo del corpo
della Chiesa* (11), trasfonda in noi sue mem-
bra i doni suoi, e quello innanzi tutto
di conoscere Lui e di vivere per Lui? (12).

Oltre a ciò alla Madre santissima non
toccò solo il vanto di aver somministrato
la materia della sua carne all'Unigenito di
Dio che doveva nascere con umana membra (13),
della qual materia si preparasse la vittima
per la salute degli uomini; ma toccò
insieme l'ufficio di custodire e nutrire
la stessa vittima e, al tempo designato,
presentarla per il sacrificio. Perciò quella
comunanza non mai interrotta di vita e
di travagli della Madre e del Figlio, tal-
chè di ambedue si dovesse ripetere la
parola del Profeta: *La mia vita si va con-
sumando nel dolore, e gli anni miei nei
gemiti* (14). Quando poi giunse l'ora suprema
del Figlio, stava presso la croce di Gesù
la Madre di Lui, non occupata semplice-
mente nel contemplare il crudele spetta-
colo, ma rallegrandosi che l'Unigenito suo
fosse offerto per la salute dell'uman genere,
e tanto eziandio partecipando alla sua pas-
sione, che, se fosse stato possibile, avrebbe
essa molto più volentieri sostenuto i tormenti
tutti che sostiene il Figlio (15). — Or da
questa comunione di dolori e di volontà
tra Cristo e Maria meritò Essa di divenire
degnissimamente la Riparatrice del mondo
perduto (16), e quindi la Dispensatrice di
tutti i doni che Gesù ci procacciò con la
morte e col sangue.

Non neghiamo già che la distribuzione
di siffatti doni, di proprio e privato di-
ritto appartenga a Cristo; giacchè sono
quelli il frutto della morte di Lui, ed
Egli di per se stesso è il Mediatore di

Dio e degli uomini. Pur nondimeno, per
quella partecipazione, che dicemmo, di
dolori e di affanni della Madre con il Fi-
glio, fu concesso alla Vergine augusta
di essere presso l'Unigenito suo Figliuolo la
Mediatrice e Conciliatrice potentissima di
tutta la terra (17). E' dunque Cristo il
fonte, e della pienezza di Lui noi tutti ab-
biamo ricevuto (18); da cui tutto il corpo
compaginato e commesso per via di tutte le
giunture di comunicazioni, l'aumento pre-
nde proprio del corpo per sua perfezione me-
diante la carità (19); Maria a sua volta
come nota acconciamente S. Bernardo, è
l'acquedotto (20); o se vuoi, è il collo,
per cui il corpo aderisce al capo ed il
capo trasmette nel corpo la forza e la
virtù. Imperocchè Essa è il collo del nostro
Capo, per via del quale ogni dono spirituale
si comunica al Corpo mistico di Lui (21).
Dal che si fa manifesto che noi siamo
ben lungi dall'attribuire alla Vergine la
virtù di produrre la grazia soprannatu-
rale, ciò che appartiene a Dio solo. Ma
superando Essa ogni creatura nella santità
e nell'unione con Cristo, ed essendo
stata da Cristo presa a compagna nell'o-
pera dell'umana salute, ci merita, come
dicono, *de congruo*, ciò che Cristo ci me-
ritò *de condigno*, ed è la prima Ministra
nella distribuzione delle grazie. *Siede Cristo
alla destra della Maestà su noi cieli* (22);
Maria poi sta alla destra di Lui come
Regina, *sicurissimo rifugio e fedelissima
ausiliarice di quanti sono in pericolo, talchè
non sia luogo nè a timore nè a dispera-
zione, ove Essa sia guida ed auspicie e pro-
pizia e difenditrice* (23).

Poste le quali cose, per tornare al no-
stro proposito, chi non vede aver Noi
con ogni ragione affermato che Maria,
la quale dalla casa di Nazaret fino al
Calvario fu compagna indivisa a Gesù
e più che verun altro conobbe i segreti
del cuore di Lui, ed amministra con
quasi materno diritto i tesori dei suoi
meriti, sia il precipuo e più sicuro ap-
oggio per la conoscenza e l'amore di
Cristo? Troppo ciò ci conferma la condi-
zione deplorabile di coloro, i quali, o
per inganno diabolico o per pregiudizio,
credono di poter far a meno dell'aiuto
della Vergine. Miseri ed infelici, trascu-
rano Maria sotto pretesto di onore Cri-
sto: ma non sanno che non si trova il
fanciullo se non con Maria Madre di Lui?

Le feste in onore della Vergine.

Le quali cose essendo così, o Vene-
rabili Fratelli, qua Noi vogliamo che sieno
diretti innanzi tutto quei festeggiamenti,
che ora si apparecchiano per ogni dove
ad onore della Vergine Immacolata. Nes-
suno ossequio infatti è più desiderabile
o più giocondo a Maria quanto il conos-
cer noi, come si avviene, ed amare Gesù.
Accorran pertanto numerosi i fedeli nei
templi, si faccia pompa di ornamenti, sia
pubblica gioia nelle città; tuttociò non è
di piccolo giovamento per alimentare la
pietà. Però se a siffatte cose non vada
congiunta la volontà, avremo delle este-
riorità, che solo danno parvenza di reli-
gione. E la Vergine nel vederle potrà
con giusto rimprovero usar con noi le
parole di Cristo: *Questo popolo mi onora
con le labbra, ma il loro cuore è lungi da
me* (24).

Imperocchè sincera devozione alla Ver-
gine quella è solamente che sgorga dal-
l'animo; nè in ciò punto vale l'operare
esterno del corpo, se sia divisa dall'o-
perare dell'animo. Or questo operar del-
l'animo fa mestieri che miri unicamente
a far sì, che noi obbediamo in tutto ai
comandi del figlio divino di Maria. Giac-
chè se quello solo è amor vero, il quale
abbia forza di congiungere la volontà; la
volontà nostra è quella di Maria, uopo è
che sia una sola, servire cioè a Cristo Si-
gnore. Imperocchè quel che la Vergine
prudenteramente suggerì ai servi, là nelle
nozze di Cana, lo ripete anche a noi:
Fate quello che Egli vi dirà (25). E la parola
di Cristo è questa: *Che se vuoi entrare
nella vita, osserva i comandamenti* (26).

Ritenga pertanto ognuno che se la
pietà, che egli professa verso la Vergine
beatissima, non lo trattiene dalla colpa,
nè gli ispira il proposito di emendarla
perversi costumi; essa è pietà fucata ed
ingannevole, come quella che manca del
frutto proprio e nativo.

Il Dogma dell'Immacolata.

Le quali cose tutte se a taluno sem-
brano di doversi ancor confermare, ne
porge modo acconciissimo lo stesso dogma
della Concezione Immacolata della Ver-
gine.

Imperocchè per lasciar da parte la
tradizione cattolica, la quale, alla guisa
stessa che le Scritture Sacre, è fonte di
verità; onde mai la persuasione del con-
cepimento immacolato di Maria apparve
d'ogni tempo così conforme al senso
cristiano da sembrare insita ed innata
nell'animo di ogni fedele? Inorridiamo,
così spiega egregiamente la cosa Dionisio
Cartusiano, inorridiamo dal dover dire che
la donna, la quale era per schiacciare il
capo del serpente, fosse stata una volta da
lui schiacciata; e che sia stata figlia del
demonio la Madre del Signore (27). Non
riusciva cioè il popolo cristiano a poter
ammettere che la carne santa, inconta-
minata ed innocente di Cristo, nel seno
della Vergine fosse stata assunta da una
carne, che, pur per un istante, fosse stata
maculata. E perchè ciò, se non perchè
Dio ed il peccato sono disgiunti per una
contrarietà infinita? Di qui senza dubbio
il cristianesimo ritenne ovunque che il
Figlio di Dio prima che, con l'assumere
la natura umana, ci lavasse dai peccati
nostri con il sangue suo, dovè, con sin-
golar grazia e privilegio, serbare immuno
da ogni colpa di origine, fin dal primo
istante del suo concepimento. Colei, nel
seno della quale doveva farsi uomo. Ab-
bominando dunque Dio siffattamente il
peccato, che volle la futura Madre del
suo Figliuolo non solo esente da ogni
macchia volontaria; ma altresì, per dono
singolarissimo e ad intuito dei meriti di
Cristo, da quella che tutti i figli d'Adamo
quasi per funesta eredità rechiamo con
noi; chi potrà negare che il primo do-
vere, di chiunque brami cattivarsi la
Vergine con la sua devozione, sia emen-
dar le viziose e corrotte abitudini, e do-
mar le passioni che ci trascinano al male?

Che se inoltre si voglia, e tutti dob-
biamo volerlo, che la devozione nostra
verso Maria sia piena e d'ogni parte per-
fetta; fa d'uopo passar più oltre e stu-
diarsi con ogni impegno di imitar gli
esempi di Lei.
E' regola da Dio stabilita che quanti
bramano di conseguire l'eterna beatitu-
dine, ritraggano in sé stessi, con l'imita-
zione, la forma della pazienza e della
santità di Cristo. Imperocchè coloro, che
egli ha preveduto, gli ha anche predestinati
ad esser conformi all'immagine del Figliuolo
suo, ond'egli sia il primogenito tra molti
fratelli (28). Ma poichè la nostra debo-
lezza è tale che facilmente restiamo sbi-
gottiti dalla grandezza di tanto esemplare;
la Provvidenza divina un altro esemplare
ci ha voluto proporre che, essendo pros-
simo a Cristo quanto a natura umana è
possibile, meglio ancor si confaccia con
la pochezza nostra. E questo non altri è
se non la Vergine. *Tale fu Maria*, così
riflette all'uopo Sant'Ambragio, *che la
vita di Lei sola è ammaestramento di tutti*.
Dal che giustamente Egli conclude: *Sia
a noi dianzi delineata quasi in immagine la
verginità e la vita di Maria Santissima
dalla quale, quasi da specchio si riflette la
bellezza della castità e la forma della
virtù* (29). Benchè poi convenga ai fi-
gliuoli non trascurare lode alcuna della
Madre Santissima senza cercare di imi-
tarla, Noi nondimeno vogliamo che i
fedeli si adoprino innanzi tutto di rico-
piarne quelle virtù, che sono le prime e
quasi i nervi e la robustezza della cri-
stiana sapienza: la fede vogliamo dire,
la speranza e la carità verso Dio e verso
gli uomini. Del fulgore della quali virtù
benchè niuna parte della vita della Ver-
gine non risplendesse, sommo nondimeno
esso apparve, quando Ella assisteva al
Figliuolo morente.

E' crocifisso Gesù e a Lui bestem-
miando si rimprovera perchè si è fatto
Figliuolo di Dio (30). Eppure Essa ne rico-
nosce e ne adora con incrollabile costanza
la divinità. Lo depone già morto nel se-
polcro, e pure non dubita che Egli sia
per risorgere. La carità poi di cui arde
verso Dio, la fa partecipe e compagna
della passione di Cristo; e insieme con
Lui quasi dimentica del proprio dolore
implora perdono agli uccisori, che pure
ostinatamente gridano: *Il sangue di Lui
sopra di noi e sopra dei nostri figliuoli* (31).

Ma perchè non sembri aver Noi di-
menticato l'Immacolato Concepimento
della Vergine, il quale è causa di rivol-
gerci la presente lettera, quanto grandi
ed acconci aiuti esso ci presta a conser-
vare e convenientemente coltivare queste
virtù! — E difatti, quali sono mai i prin-
cipi che pongono i nemici della fede
per ispargere da pertutto quella colluvie
di errori, per i quali la fede stessa in

non pochi vacilla? Negano essi che l'uomo sia mai incorso nella colpa e che sia perciò caduto dal primitivo suo grado di nobiltà. Di qui, si rimanda tra le favole il peccato di origine e i danni che ne provengono; la corruzione cioè dell'origine stessa dell'umana progenie e i mali intradotti tra i mortali e la necessità imposta di un Riparatore. E ciò ammesso, ognuno intende come non siavi più luogo per Gesù Cristo, nè per la Chiesa, nè per la grazia, nè per un ordine qualsiasi che travalichi la natura; in una parola, tutto l'edificio della fede è abbattuto dai fondamenti.

Ora invece credano i popoli e confessino apertamente che la Vergine Maria nel primo istante di sua Concezione fu liberata da ogni macchia; con ciò stesso fa d'uopo che ammettano e il peccato di origine, e la redenzione degli uomini per mezzo di Cristo e l'Evangelo e la Chiesa, e perfino la legge stessa del patire: con le quali cose, quanto sa di razionalismo e di materialismo si sbarbica dalle radici e si distrugge e rimane al cristianesimo il vanto di custodire e difendere la verità.

Non basta: a tutti gli avversari della fede è vizio comune, soprattutto nella nostra età, affine di svellere più facilmente dagli animi la stessa fede ripudiare e proclamare che si ripudii ogni soggezione ed obbedienza all'autorità della Chiesa, anzi a qualsivoglia autorità anche umana.

L'Immacolata Concezione
 medicina contro l'anarchia.

Di qui, gli inizi dell'anarchismo, di cui nulla havvi di più contrario e pestifero per l'ordine così naturale come soprannaturale. Or bene questa piaga ancora, funestissima egualmente per la civile e per la cristiana comunanza, trova la sua medicina nel dogma dell'Immacolata Concezione di Maria; dal quale siamo tutti costretti a riconoscere nella Chiesa una potestà e cui fa mestieri sottoporre non solo la volontà ma eziandio l'intelletto di popolo cristiano inneggia alla Vergine: *Tutta bella sei, o Maria, e marcia di origine non è in te* (32). — E così di bel nuovo si conferma come giustamente la Chiesa attribuisca alla Vergine augusta l'aver distrutto essa sola tutte le eresie nel mondo universo.

Che se la fede, come dice l'Apostolo, altro non è se non il *fondamento delle cose da sperarsi* (33) ciascuno facilmente concederà che dalla Concezione Immacolata della Vergine si conferma insieme la fede ed insieme siamo noi sollevati a speranza. Tanto più, che la Vergine stessa andò esente dalla macchia primiera perchè doveva essere madre di Gesù Cristo; e fu madre di Cristo, perchè fosse in noi ravvivata la speranza dei beni eterni.

Per lasciare poi da banda la carità verso Dio, chi nel contemplare la Vergine immacolata non si sentirà eccitato ad adempiere fedelmente quel precetto, che Gesù chiamò suo per antonomasia, il precetto cioè di amarci vicendevolmente come Egli stesso ci amò? — *Un gran segno*, così l'Apostolo S. Giovanni descrive una visione avuta divinamente, *un gran segno apparve nel cielo; una donna ammantata di sole, e la luna era sotto i piedi di lei, e nel capo di lei una corona di dodici stelle* (34).

Niuno ignora che quella donna significò la Vergine Maria, che incontaminata partorì il nostro Capo. Or continua l'Apostolo: *E essendo gravida, gridava per i dolori del parto, patendo travaglio nel partorire* (35). Vide dunque Giovanni la Santissima Madre di Dio già nell'eterna felicità, eppur dolente in un parto misterioso. E quale era poi quel parto? Di noi senza dubbio, che, trattenuti ancora nell'esilio, siamo tuttora da generare alla perfetta carità di Dio e alla felicità sempiterna. L'affanno poi del parto dimostra la brama e l'amore, con cui la Vergine, lassù dal cielo, veglia e con instancabile preghiera cerca che sia compiuto il numero degli eletti.

La persecuzione contro Gesù Cristo e la sua Chiesa

Questa stessa carità Noi desideriamo ardentemente che tutti si adoperino a conseguire, prendendone specialmente occasione dalle straordinarie feste in onore della Concezione Immacolata della Vergine. Oh come agramente e rabbiosamente si persegue ora Gesù Cristo e la Religione santissima da Lui fondata! E quanto perciò è grave per molti il pericolo, che trascinati dagli errori serpeggianti non abbandonino la fede! *Adunque chi si crede di stare in piedi, badi di non cadere* (36). E tutti con umile preghiera ed istanza implorino da Dio, per intercessione di Maria, che quelli che abbandonarono la verità si ravvedano. Sappiamo infatti per esperienza che una tale preghiera, nata da carità ed appoggiata dalla Vergine, non fu mai vana. Senza dubbio anche nell'avvenire, mai non si cesserà di combattere la Chiesa; imperocchè *fa d'uopo che vi siano anche delle eresie affinché coloro che son provati, si palesino in mezzo a voi* (37). Ma neppure la Vergine cesserà di soccorrere alle nostre angustie

tuttocchè gravissime, a di proseguire il combattimento da Lei combattuto fin dalla concezione talchè ogni giorno noi possiamo, ripetere: *Oggi fu stritolato da Lei il capo dell'antico serpente* (38).

Ed affinché la grazia celesti più abbondantemente del solito ci aiutino a congiungere l'imitazione della Vergine Santissima con gli onori che in tutto quest'anno più ampi le reuderemo e così più facilmente raggiungiamo lo scopo di ristorare ogni cosa in Cristo: seguendo l'esempio datoci dai Nostri predecessori sul cominciare del loro pontificato, abbiamo determinato di concedere al mondo cattolico un'indulgenza straordinaria in forma di giubileo.

La promulgazione del Giubileo — Le condizioni per l'acquisto della indulgenza plenaria.

Per la qual cosa confidati nella misericordia di Dio onnipotente e nella autorità dei beati apostoli Pietro e Paolo, per quella potestà di legare e di sciogliere che a Noi benchè indegni, il Signore ha concesso; a tutti e singoli i fedeli di ambo i sessi dimoranti in quest'alma Nostra città o che in essa verranno, i quali dalla prima domenica di quaresima, cioè dal 21 febbraio, fino al giorno 2 di giugno inclusivamente, solennità del Santissimo Corpo di Cristo, avranno tre volte visitato una delle quattro basiliche patriarcali; ed ivi per qualche spazio di tempo avranno pregato Dio per la libertà e l'esaltazione della Chiesa Cattolica e di questa Sede Apostolica, per l'estirpazione delle eresie e la conversione di tutti gli erranti, per la concordia dei Principi cristiani e per la pace ed unità di tutto il popolo fedele, e secondo la Nostra intenzione; e dentro il tempo già detto, avranno digiunato una sola volta facendo uso unicamente di cibi di magro, eccettuati i giorni non compresi nell'Indulto quaresimale; ed avendo confessato i loro peccati, riceveranno il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia: agli altri poi, dovunque essi sieno, dimoranti fuori della detta città i quali nel tempo sopra assegnato o per tre mesi anche non continui da designarsi determinatamente dall'arbitrio degli Ordinari e conforme alla comodità dei fedeli, prima però del giorno 8 dicembre avranno visitato tre volte la Chiesa Cattedrale se ivi si trovi, o la parrocchiale, o, in mancanza di questa, la principale; ed avranno adempite devotamente le altre opere mentovate: concediamo ed impartiamo pienissima indulgenza di tutti i loro peccati; permettendo insieme che siffatta indulgenza, da lucrarsi una sola volta, possa essere applicata a modo di suffragio alle anime che passarono da questa vita congiunte a Dio con carità.

Concediamo inoltre che i viaggianti per mare o per terra possano conseguire la stessa indulgenza non appena sieno tornati alle loro case, purchè compiano le opere sopra notate.

Ai confessori poi, di fatto approvati dai propri Ordinari, diamo facoltà che possano commutare le predette opere da Noi ingiunte in altre opere di pietà, è ciò tanto per i regolari di ambo i sessi quanto per qualsivoglia altro che non possa adempierle, con potestà altresì di dispensare dalla Comunione i fanciulli che ancora non vi fossero stati ammessi.

Inoltre a tutti e singoli i fedeli si laici che ecclesiastici tanto del clero secolare che regolare di qualsiasi ordine ed istituto, anche da nominarsi specialmente, concediamo licenza e facoltà che, per questo solo effetto, possano scegliersi qualunque sacerdote tanto regolare che secolare, tra gli approvati di fatto, (della quale facoltà possano anche giovare le monache, le novizie e le altre donne dimoranti in clausura, purchè il confessore sia approvato per le monache) dal quale, nello spazio di tempo già designato, essi ed esse, confessandosi da lui, con animo di guadagnare il presente giubileo e di compiere tutte le altre opere necessarie a lucrarlo, per questa sola volta e solamente nel foro della coscienza, possano essere assoluti da ogni scomunica, sospensione e qualunque altra sentenza e censura ecclesiastica pronunziata o inflitta per qualsiasi causa dalla legge o dal giudice, ancorchè riservate agli Ordinari ed a Noi o alla Sede Apostolica, pure nei casi riservati in modo speciale a chiechessia e al Sommo Pontefice e alla Sede Apostolica; e possano essere eziandio assoluti da ogni peccato ed eccesso ancorchè riservate agli Ordinari ed a Noi ed alla Sede Apostolica, ingiunta però prima una salutare penitenza e quanto altro è da ingiungersi di diritto, e, se trattasi di eresia, abiurati prima e ritrattati gli errori, come di legge: e possano inoltre i detti sacerdoti commutare in altre pie opere e salutari qualunque voto anche giurato e riservato alla Sede Apostolica (eccettuati quelli di castità, di religione e di obbligatione che fosse stata accettata dai terzi); e con gli stessi penitenti, ancorchè regolari, costituiti nei sacri ordini, dispensare

da ogni occulta irregolarità contratta unicamente per violazione di censure, a riguardo dell'esercizio degli stessi ordini e del conseguimento degli ulteriori.

Non intendiamo poi con le presenti Lettere dispensare da qualsivoglia irregolarità o da delitto o da difetto o pubblica o occulta, contratta in qualunque modo per infamia od altra incapacità ed inabilità; nè vogliamo ancora derogare alla Costituzione con le annesse dichiarazioni pubblicate dalla f. m. di Benedetto XIV che comincia: *Sacramentum poenitentiae*; nè da ultimo è Nostra intenzione che queste stesse presenti Lettere possano e debbano comechessia suffragare a coloro che da Noi e dall'Apostolica Sede o da qualche Prelato e Giudice ecclesiastico siano stati nominatamente scomunicati, sospesi, interdetti o dichiarati incorsi in altre sentenze e censure, o pubblicamente denunziati a meno che, dentro il tempo predetto, non abbiano soddisfatto e, ove sia necessario, concorrito con la parte.

Le quali cose tutte non ostante, Ci piace altresì di concedere che, anche in quest'anno rimanga intero a chiechessia il privilegio di lucrare qualunque altra indulgenza, fosse pure plenaria, concessa da Noi o dai Nostri Antecessori.

Le speranze del Santo Padre. Il ritorno a Cristo.

E poniamo fine, o Venerabili Fratelli, a queste nostre Lettere, manifestando di nuovo la grande speranza che veramente nutriamo, che, per il dono straordinario di questo Giubileo, da Noi concesso sotto gli auspici della Vergine Immacolata, moltissimi tra coloro, i quali sono miseramente separati da Gesù Cristo, ritornino, a Lui, e che l'amore delle virtù ed il fervore della pietà fiorisca in mezzo al popolo cristiano. Cinquant'anni or sono quando Pio Nono proclamò essere articolo di fede la Concezione Immacolata della beatissima Madre di Cristo, parve, come già dicemmo, che una ricchezza incredibile di grazie celesti si riversasse sopra la terra; e aumentate in tutti la fiducia della Vergine Madre di Dio, l'antica religione dei popoli ebbe ovunque un grande accrescimento.

Ci vieta forse taluno di prometterci per l'avvenire cose ancora più ampie? E' vero, ci troviamo in tempi ben funesti, da poter far nostro il lamento del profeta: *Non è verità e non è misericordia e non è scienza di Dio sulla terra. La bestemmia e la menzogna, e l'omicidio, e il furto, e l'adulterio l'hanno inondata* (39). Pur nondimeno in mezzo a questo quasi diluvio di mali; ci si presenta dinanzi agli occhi a guisa di iride la Vergine clementissima; quasi arbitra di pace tra Dio e gli uomini. *Porrò il mio arco nelle nubi e sarà il segno del patto fra me e la terra* (40). Imperversi pure la procella e s'infoschi il cielo; niuno perciò si sgomenti. Alla vista di Maria si placherà l'iddio e perdonerà. *E l'arco sarà nelle nubi ed io lo vedrò, e mi ricorderò del patto sempiterno* (41). E non verranno più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi (42). O si, senza dubbio se confidiamo, come si conviene, in Maria, specialmente ora che con maggiore alacrità di fervore celebreremo il suo immacolato Concepimento; anche ora noi la riconosceremo per quella Vergine potentissima che con il piede verginale stritolò il capo del serpente (43).

Auspice, o Venerabili Fratelli, di queste grazie, a voi ed ai vostri popoli impartiamo con tutta carità nel Signore, l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, addì 2 febbraio 1904, anno primo del Nostro Pontificato.

PIO PP. X.

- (1) Ier. VIII, 15.
- (2) Isai. XIV, 1.
- (3) Ibid. 5 et 7.
- (4) Luc. I, 45.
- (5) S. Leo M. serm. 2 de Nativ. Domini, c. 2.
- (6) Ioan. XVII, 3.
- (7) Rom. XII, 5.
- (8) Luc. II, 11.
- (9) Ephes. V, 30.
- (10) S. Aug. L. de S. Virginitate, c. 6.
- (11) Coloss. I, 18.
- (12) I. Ioan. IV, 9.
- (13) S. Bed. Ven., L. IV, in Luc. XI.
- (14) Ps. XXX, 11.
- (15) S. Bonav. I. Sent. d. 48, ad Litt. dub. 4.
- (16) Eadmeri Mon. De Excellentia Virg. Mariae, c. 9.
- (17) Pius IX in Bull. « Ineffabilis ».
- (18) Ioan. I, 16.
- (19) Ephes. IV, 16.
- (20) Serm. de temp., in Nativ. B. V. de Aqueductu, n. 4.
- (21) S. Bernardin. Sen., Quadrag. de Evangelio aeterno, Serm. X. a. 3, c. 3.
- (22) Hebr. I, 3.
- (23) Pius IX in Bull. « Ineffabilis ».
- (24) Math. XV, 8.
- (25) Ioan. II, 5.
- (26) Matth. XIX, 17.
- (27) 3. Sent. d. 3, q. 1.
- (28) Rom. VIII, 29.
- (29) De Virginit., 1, 2, c. 2.
- (30) Ioan. XIX, 7.

- (31) Matth. XXVII, 25.
- (32) Grad. miss. in festo Imm. Concept.
- (33) Hebr. XI, 1.
- (34) Apoc. XII, 1.
- (35) Apoc. XII, 2.
- (36) I. Cor. X, 12.
- (37) I. Co. XI, 19.
- (38) Off. Immac. Con. in II Vesp. ad Magnif.
- (39) Gr. IV, 1, 2.
- (40) Gen. IX, 13.
- (41) Ib. 16.
- (42) Ib. 15.
- (43) Off. Immac. Con. B. M. V.

L'Enciclica Pontificia che oggi pubblichiamo nella sua versione italiana comincia in latino con le parole: *Ad diem illum beatissimum*.

Notizie Vaticane

Il Santo Padre e il cardinale Gibbons.
 Roma, 14. — Il telegramma inviato dal S. Padre al Cardinale Gibbons per l'immane incendio di Baltimore, lo stesso Cardinale ha risposto assicurando nulla essere a lui incorno di pernicioso.

Il barone Hertling dal Santo Padre.
 Roma, 14. — Il Santo Padre ricevendo ieri il barone Hertling encomiò i sentimenti e gli scopi del Centro tedesco, e congratulossi coll'Hertling tanto come capo del Centro, come Presidente della Società per gli studi sociali: e gli impartì una speciale benedizione.

La "Motu Proprio" sulla Codificazione del Diritto Canonico.

Roma, 14. — E' imminente un altro importantissimo *Motu Proprio* del Santo Padre per la codificazione del Diritto Canonico. Esso unificherà tutte le massime di Diritto Canonico vigenti nelle diverse chiese, adattandole alle nuove necessità dei tempi, ed abolendo quelle che nel corso dei tempi sono andate in disuso.

Il Santo Padre probabilmente nominerà all'uso una commissione di Cardinali e di giuristi ecclesiastici e laici.

La salute del S. Padre.
 L'Avvenire d'Italia di ieri pubblica la seguente lettera, che Pio X ha inviato in questi giorni a suo fratello Angelo Sarto, residente alla Grazie (Mantova):

« Caro fratello,
 Ho appreso con piacere dalla tua lettera che sei in buona salute e che stanno pur bene tutti delle due famiglie Magnani e Marsili, e faccio voti che il bene per tutti continui. Anch'io (quantunque qualche giornale mi faccia malato di nevralgia, di nostalgia, di avversione al cibo, al sonno e più che tutto di male d'occhi), la Dio merè finora di questi mali non ho il più piccolo sentore, e forse da qualche anno non sono stato così bene come adesso. C'è dunque da ridere sui fabbricatori di fanfaluche, che non ne azzeccano una sola. Per questo adunque sta di buon animo; saluta i Magnani e i Marsili, ai quali insieme con te mando di cuore l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano, li 10 febbraio 1904.
 Pius PP. X.

Il nuovo Gran Maestro della Massoneria.

Roma, 14. — Stamane tenne la prima sua seduta l'assemblea costituente della Massoneria per la verifica dei poteri per la elezione del Gran Maestro. I lavori durarono anche stanotte dovendosi spogliare le schede delle singole loggie per appurare quali candidati riscossero il maggior numero di voti. Probabilmente domani si nominerà il Gran Maestro seguendo il complicato cerimoniale di prammatica.

Pellegrinaggio nazionale italiano in Palestina.

Dal giovedì 21 aprile in partenza da Napoli al venerdì 20 maggio 1904 in arrivo a Napoli avrà luogo il 2.° Pellegrinaggio nazionale italiano in Terra Santa, promosso dal Comitato « Pro Palestina » Mons. Pasquale Morganti vescovo di Bobbio avrà la presidenza d'onore e mons. Radini Tedeschi la direzione del pellegrinaggio.

Il pio viaggio, che tanto frutto spirituale e profonde consolazioni arreca all'anima di chi lo compie, seguirà questo itinerario generale:
 Genova, Napoli, Messina saranno tre punti di partenza: e il primo approdo sarà a Haifa per visitare il Carmelo, Nazareth, Kana, Tabor, Tiberiade, Cafarnaio; indi intorno a Haifa; secondo approdo a Giaffa per visitare Gerusalemme, Betlemme, Emmaus, S. Giovanni in Montana, e chi lo vorrà il Giordano ed il Mar Morto.

Prezzi in oro: in 1.ª classe L. 695, in 2.ª classe L. 595 più l'offerta di almeno L. 50 per i luoghi santi, la quale verrà data ai Padri Francescani. Essi poi offrono alloggio e vitto gratuito ai pellegrini durante il loro soggiorno agli ospizi, nei quali la classe è unica per tutti.

Nei detti prezzi generali si intende compreso: viaggio da Napoli e ritorno fino a Napoli, vitto e alloggio, carrozze, dragomani e guide, cavalcature ove occorrono, mancie comuni, imbarchi e sbarchi, e tutte le spese di organizzazione. Non sono comprese: le spese particolari che i pellegrini desiderassero, quelle del passaporto (che è necessario) di dogana, le spese eventuali ed inopinate di quarantene, le offerte speciali, che si volessero fare ai diversi santuari.

Nell'Estremo Oriente

Un trasporto russo affondato.
 Pietroburgo, 14. — L'ammiraglio Alexeief telegrafa in data 11 corrente: « Il trasporto russo *Jenissej* addetto al servizio delle mine sabacquee è affondato in seguito a esplosione. Il comandante Stephanow, il macchinista e 94 uomini dell'equipaggio perirono ».

Il trasporto *Jenissej* trovavasi sulla linea delle mine sottomarine che difendono l'ingresso di Port Arthur.

Le perdite delle navi russe.

Roma, 14. — Il ministro della Marina, on. Mirabello, comunicò al Consiglio dei Ministri un telegramma dalla Cina secondo cui nel secondo assalto dei giapponesi a Port Arthur altre tre navi russe furono messe totalmente fuori di combattimento. Così, otto navi russe finora furono impossibilitate a guerreggiare.

La squadra di Wladivostok saltata in aria?

Londra, 14. — Il *Weekly Dispatch*, pubblica in edizione speciale un dispaccio da Tokio, che dice ufficiale, secondo cui tre navi della squadra russa di Wladivostok sarebbero saltate tentando di passare lo stretto di Tsugaru.

Questa notizia va accolta con ogni riserva.

Un grande successo russo 7000 giapponesi periti?

Parigi, 14. — Anche il *Figaro* conferma che la squadra russa di Wladivostok ha bombardato e incendiato la città di Hakodate. La squadra era composta delle navi *Rossia, Burik, Bogatyr e Gromovoi*.

Si accredita la voce che prima del bombardamento la squadra russa aveva incontrato una squadra di trasporti giapponesi e ne avrebbe affondati parecchi; 7000 giapponesi secondo gli uni, 14.000 secondo altri, sarebbero periti nello scontro. Questa notizia non è stata confermata ufficialmente, ma l'ambasciata degli Stati Uniti la creò vera.

Sembra pure certo che due reggimenti giapponesi sono stati attaccati e messi in rotta in Corea dalle truppe russe.

Il bombardamento di Hakodate.

Vienna, 14. — Un telegramma ufficiale ricevuto dall'ambasciata russa conferma il bombardamento di Hakodate da parte della squadra di Wladivostok, che è riuscito completamente. Gli incrociatori russi hanno forzato vittoriosamente il passo di Tsongouru-Seto e avrebbero fatto rotta verso Port-Arthur.

La riunione della squadra russa di Wladivostok con quella di Port Arthur è imminente.

Cinque vapori norvegesi e un russo sequestrati.

Londra, 14. — La Legazione giapponese non ricevette alcuna conferma della voce che le tre navi russe di Wladivostok sarebbero saltate nello stretto di Tsugaru.

Il « Lloyd » riceve da Nagasaki che i giapponesi catturarono le navi norvegesi *Lena, Actio, Sentis, Stenstad, Arge* cariche di carbone destinate alla Manciuria. Il trasporto russo *Manciuria* trovavasi in riparazione nel porto di Nagasaki non potendo essere pronto a partire nei termini fissati dall'ordinanza imperiale giapponese per la partenza di navi russe dal Giappone, verrà sequestrato dallo stesso Giappone.

Un'altra battaglia è impegnata.

Cebu, 14. — Un vapore giunto da Port Arthur ha recato la notizia che alla mezzanotte nello stretto di Pecili udivasi un violento cannoneggiamento.

La Corea saccheggiata dai malviventi

New York, 14. — Un dispaccio da Seoul in data di oggi dice che il servizio postale è sospeso; i malviventi coreani saccheggiano il paese.

Soldati russi ricoverati in un ospedale giapponese

Tokio, 14. — Venne fatta domanda alle autorità giapponesi, per mezzo del console inglese a Chemulpo, che i 34 soldati russi rimasti feriti nel combattimento navale colà avvenuto sieno ricoverati all'ospedale giapponese in quella città. Il governo giapponese acconsentì ben volentieri. I feriti furono trasportati all'ospedale stesso e curati da medici giapponesi.

Preparativi guerreschi in Francia.

Parigi, 14. — Si riceve da Tolone che la direzione di artiglieria è colà in piena attività. I suoi cantieri non possono quasi più bastare a fornire le provvigioni eccezionali che si richieggono. Si parla quindi di occupare operai fuori delle ore regolamentari. Si prepara infatti un vero approvvigionamento di granate e melinite per Saigon; il governo francese appunto si preoccupa di rinforzare Saigon, come pure la flotta dell'Estremo Oriente.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.
 (Seduta del 13 febbraio)

Presiede Biancheri. Dopo alcune interrogazioni si continua la discussione generale sul progetto — legge per i provvedimenti della Basilicata. Parla a lungo Sonnino facendo delle osservazioni al progetto.

Giolitti risponde a Sonnino ed a tutti gli oratori precedenti. Parlano anche Luzzatti e Torraca relatore. La discussione generale è chiusa approvando in massima il progetto. Lunedì si comincerà a discutere i singoli articoli. La seduta è tolta alle 18.

Echi del disastro di Baltimora. A quanto ammontano i danni.

Londra, 14. — Telegrafano da New York: «La vitalità americana si può dire senza limiti. Le rovine sono ancora fumanti a Baltimora e già è incominciata la risurrezione. Le autorità civiche, dopo varie conferenze, hanno trovato che non occorre aiuti da alcuna parte e che risorse locali sono sufficienti. E' stato un grande sollievo il trovare che tutti i muri dei grandi edifici finanziari e industriali sono rimasti in piedi, anneriti, ma ancora in istato di perfetta solidità, e che i milioni di dollari chiusi nelle casseforti sono ancora intatti. I danni, dopo una accurata stima, sono stati ridotti a circa 600 milioni. Le compagnie di assicurazioni perdono da 300 a 400 milioni di franchi».

NEI BALCANI

De Giorgis in seconda linea?

Vienna, 14. — Si ha da Costantinopoli che la Porta persiste nel voler nominare Mustafa Pascià comandante supremo della gendarmeria e il generale De Giorgis avrebbe solo la carica d'ispettore. Si spera che la Potenza riusciranno ad indurre la Porta a mutar consiglio nominando De Giorgis comandante.

Il Congresso socialista lombardo di Brescia.

Brescia, 14. — Si è inaugurato questa mane il congresso socialista lombardo. Dopo varie scaramucce tra intransigenti e riformisti. Gli intransigenti volevano proprio un voto di biasimo per Cassola per le cose da lui dette dopo la condanna di Ferri; Turati si oppose risolutamente ma il biasimo venne ciononostante approvato. Gli intransigenti risultano così in lieve maggioranza.

Notizie in fascio

Termini Imerese (Sicilia), 14. — Alla stazione di Gerda, per falso scambio il treno proveniente da Palermo investì quello proveniente da Catania. Le macchine si accavallarono, i tenders si spezzarono, parecchi vagoni si sfacciarono, i lumi si spensero.

I viaggiatori furono presi da panico terribile. Vi sono 20 feriti di cui 5 gravemente che vennero condotti con barelle all'ospedale di Gerda.

L'agente ferroviario Travata è moribondo. Danni rilevanti nel materiale.

Genova, 14. — Alla Corte d'Assise iersera terminò il processo contro Arturo Chiappe imputato della uccisione della signora Caterina Chiarella e del figlio di lei Luigi Ghigliano, dei quali il Chiappe amministrava le sostanze che dilapidava. Egli fu condannato all'ergastolo inasprito da sette anni di segregazione cellulare.

Venezia, 14. — Da telegrammi pervenuti quest'oggi alle famiglie degli interessati veniamo a sapere che il bragozzo chiochiotto Messico comandato da Nardo Saute, appartenente a Venturini Angelo, si capovole l'altra notte nelle acque di Cherso (Dalmazia). Tre persone morirono tra cui il figlio del proprietario. Il bragozzo fu ricuperato.

Novara Sicilia, 14. — Si è trovato ucciso a fucilate, poscia tagliato a pezzi, Gaetano Curro. E' stato arrestato Bertolani Salvatore figlio dei presunti assassini.

Vienna, 14. — Contrariamente ai telegrammi ufficiali russi notizie qui giunte da Varsavia, dicono che in tutta la Polonia regna grande fervore contro la Russia. A Varsavia si ritiene tanto sicura la sconfitta russa che vennero ritirati fortissimi depositi alle casse di risparmio. Un gruppo di studenti di Leopoli telegrafò così al ministro giapponese a Vienna: «Viva il Giappone, possa sterminare la Russia. Gli israeliti della Russia augurano possa fiaccarsi la potenza Moscovita».

Vicenza 14. — Scene selvaggio di tempismo socialista commesse mercoledì accaddero anche iersera. Il socialista Greggio aggredì in piazza maggiore Cappellotto, menandogli uno schiaffo causa un articolo della Settimana, quantunque Cappellotto declinasse la responsabilità. Lo stesso Greggio trovato poco dopo Merlin che autore dell'articolo ne assumeva la responsabilità lo aggrediva. Nacque un tafferuglio. La cittadinanza stigmatizza gli atti vigliacchi. Cappellotto e Merlin sporgeranno querela.

Da per tutto gli stessi i socialisti: a Carpi come a Vicenza quando non possono opporre ragioni, oppongono la violenza. Eppoi si dicono banditori di educazione politica!

DALLA PROVINCIA

Pordenone

13 febbraio.

Quaresimale — Un giudizio a sproposito. Mercoledì comincerà al nostro Duomo la predicazione quaresimale. Oratore sarà il Rev. Padre Luca da Padova. Predicherà tutte le sere alle ore 19, eccettuato il sabato.

Per ridere merita riportare il telegramma inviato a Ferri dai socialisti pordenonesi.

Deputato Enrico Ferri, Roma — Il Magistrato non ebbe gli occhi per la giustizia e fu compiacente — Hai vinto

perchè ti segna la coscienza del popolo che già si fa a giudicare la giustizia. Non occorrono commenti.

Castions di Strada

14 febbraio.

L'Economista spirituale.

Ci scrivono: Reso vacante il Benefizio Parrocchiale di Castions di Strada per rinuncia del M. R. D. Giuseppe Driolini, fu nominato Economista Spirituale don Giacomo Codarini, che oggi stesso assunse la direzione della Parrocchia.

Attimis

14 febbraio.

Arresto di falsi monetari. Ventiduemila corone false.

In seguito ad un lungo appostamento, ieri dal R. Ispettore di Finanza signor Vercelli Severino e dal delegato di P. S. Minardi coadiuvati da parecchi agenti travestiti procedettero all'arresto di tre spenditori di monete false. Questi sono Marzolla Domenico fu Giov., d'anni 50, da Forame, Tomasio Giuseppe fu Giov., d'anni 38, da Reana del Roiale e Piputto Antonio fu Giuseppe, d'anni 27 da Porzus. Nelle tasche di quest'ultimo furono trovate varie carte monetate per la somma di 22,060 corone austriache. Ecco come sarebbe andata la faccenda.

Da vario tempo venivano spese qua e là delle banconote austriache false e mai si potevano scoprire gli autori.

Da indizi raccolti si avevano dei sospetti che la fabbrica delle banconote fosse a Porzus, ma erano solo dei sospetti e nulla più. Per venire in chiaro della cosa si fecero venire da Vicenza due guardie, native del paese, e se le inviò in quei luoghi per le necessarie investigazioni.

Queste, dopo abili mosse riuscirono a mettersi in relazione coi fabbricatori e tesero il tranello che condusse all'arresto dei sunnommati individui; arresto che fecero nel mentre essi trattavano la vendita delle banconote false nell'osteria di certo Cantarutti detto Bocalon.

Nel mentre però che a Rubignacco facevasi quella brillante operazione, a Interneppo eseguvansi pure per opera delle guardie di finanza altri quattro arresti nelle persone di certi Piazza, Colombo, Del Bianco e Stefanutti.

In una sommatoria perquisizione fatta in casa di Marcolla si trovarono parecchi colori ed una pietra litografica, una ponzona con matrici e un foglio litografato con venti corone venne sequestrato a Interneppo in casa del Piazza.

Le indagini continuano alacramente per la ricerca della macchina di impressione e di altri soci.

Spes.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Martedì 16 — s. Giuliana. Fiere e mercati della provincia. Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Il predicatore quaresimalista.

Il corso delle prediche quaresimali del nostro Duomo verranno tenute quest'anno dal sac. Marengo Gio. Batta di Genova.

Serena.

Iersera al teatrino delle Zitelle si ripeté davanti a uno scelto e affollatissimo uditorio, il bel dramma Serena, episodio della vita romana ai tempi di Caracalla. Difficile il dramma; ma appunto perciò vanno elogiate le attrici che eseguirono bene le parti. Fra le attrici poi, Serena (signorina Comini) e Flora (signorina Attimis) furono ammiratissime e applauditissime.

Camera del lavoro.

Le dimissioni della commissione esecutiva. La commissione esecutiva della camera del lavoro composta dai signori Valtorta, De Poli, Mantovani, Passero Ida, Gargorini, Franzolini e Stringari riunitasi sabato sera dopo lunga discussione votava il seguente ordine del giorno:

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro;

considerando che le condizioni attuali di ubicazione le impediscono un attivo funzionamento;

considerando che dopo avere concretato in apposito memoriale i desiderati della classe lavoratrice — fra i quali vi era la concessione di una sede che corrispondesse alle esigenze dell'organizzazione — non le fu possibile presentarlo all'onor. Giunta;

ricognosce che per l'impossibilità di corrispondere alla stima in lei riposta dal proletariato, ed anche a tutela dal proprio decoro, non può rimanere più oltre in carica;

rassegna perciò il proprio mandato all'Ufficio centrale, — fidente che cessi l'attuale increscioso stato di cose, e la Camera del Lavoro sia posta in condizioni di poter svolgere rigogliosa il proprio mandato di organizzazione e rigenerazione della classe lavoratrice.

La commissione resterà al suo posto per il solo disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Domani daremo il testo del memoriale dei desiderati della classe lavoratrice.

Cameriere ferito. Dolcetti Giuseppe da Udine venne medicato ed accolto nel nostro ospedale per ferita al capo della mano destra con recisione delle arterie minori. Ne avrà per dieci giorni.

Un po' di carnevale.

Ieri nella nostra città ebbe luogo un corso mascherato. Data l'affluenza de' suburbani per la festa di S. Valentino con bambini e giovanetti, data la curiosità di uno spettacolo popolare che accennava a farsi vivo la ressa di popolo fu grandissima; piazza V. E. rare volte fu tanto affollata. Ma questo non è un successo, perchè in tutti gli intervenuti rimase un'illusione; una pagliacciata qualunque si prestò per un estemporaneo pesce... di febbraio.

Le cose o si fanno bene o non vanno fatte.

La grave disgrazia di ieri.

Ieri verso le 13 e mezzo il bambino Ferradini Primo d'anni 5, di Lino, da Colugna, mentre si trastullava cadde sì malamente a terra da fratturarsi la tibia della gamba destra. Portato al nostro ospedale venne medicato ed accolto.

Se non gli sopravveranno complicazioni guarirà entro un mese.

La ferrovia Cividale-S. Lucia.

Entro il mese corr. sarà pronto il progetto della ferrovia Cividale-S. Lucia, che la Società Veneta dietro incarico del Comune di Udine, della Provincia, della Camera di Commercio e dei Comuni di S. Pietro, sta compilando.

Il Ministero, alle sollecitazioni avute per interessarsene presso il governo austriaco, rispose desiderare prima d'avere il progetto medesimo.

Falso monetario.

Sabato venne arrestato da queste guardie di P. S. quell'individuo che sere sono spendeva al caffè «Adriatico» quella carta da 25 fiorini falsa.

Sull'arresto l'autorità tiene il più assoluto riserbo. Pare che sia un socio degli arrestati di Buia. (Vedi cronaca provinciale).

Comizio dei ferrovieri.

Ieri come fu annunciato nell'osteria Nimis ebbe luogo il comizio dei ferrovieri sull'infortunio. Parlarono diversi ferrovieri; alla fine venne approvato un lungo ordine del giorno nel quale protestano contro il trattamento che al proletariato ferroviario si vorrebbe imporre in odio alle disposizioni tassative di una legge dello Stato. Deliberarono di rifiutare qualsiasi somma che venisse loro offerta a titolo di rimborso e di iniziare una agitazione per il riconoscimento da parte delle società ferroviarie e dei pubblici poteri e del loro diritto agli indennizzi di legge in caso d'infortunio.

Un anegato.

Ieri sera i R. Carabinieri, ritornando in città dalla ronda fatta nella festa da ballo della vicina frazione di Cussignacco, appena fuori del paese scossero nell'acqua della roggia, che costeggia la via galleggiare un uomo. Lo trassero a riva nella speranza di salvarlo, ma ormai era cadavere.

Pare che l'individuo, non ancora identificato, essendo ubriacco sia caduto nell'acqua.

Pelliccia ritrovata.

Certa Nigris Rosa alle ore 6 pom. di ieri rinvenne una ricca pelliccia da signora all'angolo di via Cavour. Chi l'avesse smarrita potrà ricuperarla presso l'ufficio di vigilanza Urbana.

Società Anonima dei tramvia a cavalli di Udine.

Si avvertono i signori Azionisti, che il dividendo 1903, in ragione di L. 400 per azione, è pagabile da oggi presso la Banca di Udine.

Chi sono i genitori.

Ieri verso le ore 15 Codarini Rosa di Giacomo d'anni 43 abitante in via Cisis, uscendo dalla chiesa della B. V. delle Grazie trovò una bambina, di circa due anni, bionda, ricciuta, assai bella che risponde al nome di Emma, che piangeva dicendo d'aver smarrito i suoi genitori. La Codarini la condusse a casa sua ove i genitori possono andar a ritirarla.

Altro smarrimento.

Nella confusione di ieri per la mascherata certa Marion — Chiarandini Amalia — da Laisacco smarri il proprio figlio Angelo d'anni 7 e mezzo. Ne diede avviso alla P. S. che ricerca il fanciullo. Esso veste un abito scuro, con berretto blu, è biondo con gli occhi grigi-chiari.

PICCOLA POSTA.

Savorgnano di Torre. — L'avviso fu ricevuto sabato e sabato pubblicato. Tuttavia lo ripetiamo cambiando data.

Biricchio. — Non va.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore past.

COMUNICATO.

Il macellaio BELLINA GIUSEPPE avente negozi di vendita Manzo di L. qualità e Vitello nelle vie Marcozzi e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per aver diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano a pronti ai prezzi esposti nei cartelli esterni dei suoi negozi, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa — e che raggiunta la somma di L. 375 verrà ad ognuno regalato L. 15 colla quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggrada quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 febbraio 1904.

Municipio di Udine

A tutto febbraio 1904 è aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica del IV Riparto (esterno della Città) stipendio L. 2000 — indennità di trasferta L. 500. Documenti di metodo. A richiesta si spedisce avviso.

Oggi alle ore 9 ant. munito dei conforti della Religione spirava nella tarda età di 88 anni

Giovanni Pellarini

Presidente onorario della Società dei Veterani I parenti tutti dolentissimi ne danno il triste annunzio.

Udine, 14 febbraio 1904.

I funerali furono eseguiti oggi 15 corrente alle ore 14 e mezza, partendo dalla casa sita in Via Poscolle al civico N. 57.

Cassa Rurale di Prestiti di S. MICHELE ARC. DI SAVORGNANO DI TORRE

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Nel giorno 6 marzo ore una pom. verrà riunita l'Assemblea generale dei Soci nella scuola comunale maschile per trattare il seguente

Ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni della Presidenza e relazioni dei Sindaci.
2. Discussione ed approvazione del Bilancio esercizio 1903.
3. Limite massimo dei depositi e prestiti passivi.
4. Fido massimo da accordarsi a ciascun socio e interesse da pagarsi.
5. Nomina delle cariche uscenti.
6. proposte varie.

Savorgnano di Torre, 10 febbraio 1903.

p. la Presidenza

MARTINIS NICOLÒ

NB. Chi manca all'Adunanza senza giustificati motivi sarà punito colla multa di L. 1.

Cassa Rurale di Prestiti di S. MARIA ASSUNTA DI FAEDIS

(Società cooperativa in nome collettivo)

I soci di questa Cassa Rurale sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 6 marzo nella sala della Cooperativa Cattolica alle ore 3 pom. per trattare sul seguente

Ordine del giorno

- 1. Approvazione del Bilancio 1903 previa relazione dei sindaci.
2. Nomina delle cariche scadenti, cioè di tre consiglieri, di tre sindaci effettivi e due supplenti e del segretario-cassiere.
3. Limite massimo dei depositi o prestiti passivi — fido massimo da concedersi a un socio.
4. Proposte eventuali dei soci.

Faedis, li 10 febbraio 1904.

p. La Presidenza

D. Ugo Zamì

N. B. L'assenza non giustificata sarà punita colla multa di L. 1.

L'Albergo "Roma"

in via Poscolle, di proprietà del signor Pietro Driussi diretto dal figlio Amedeo, è stato rimesso del tutto a nuovo. Sono disponibili salottini per società serali, sale e salone per pranzi; tutti gli ambienti sono riscaldati mediante caloriferi.

Si assumono pranzi a prezzi modicissimi e per abbonati mensili si praticano prezzi da non temere concorrenza; il servizio inappuntabile; vini scelti nostrani delle migliori cantine.

Per i signori viaggiatori si usano prezzi di favore; 24 camere disponibili con tutte le moderne esigenze.

Per i reverendi sacerdoti v'è una sala riservata; le viglie saranno scrupolosamente osservate.

All'arrivo dei treni alla stazione ferroviaria vi sarà personale con berretto distintivo dell'Albergo ROMA.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,

Via Lirutti N.° 4.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco



L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Lotteria Esposizione UDINE

Estrazione irrevocabile

27 Marzo 1904

fissata con Decreto 25 Settembre 1903

PREMI

Lire 40,000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

D. L. Spellanzon

Medico-Chirurgo-Dentista

Cura della bocca e dei denti.

Laboratorio di protesi. Dalle 9

alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza

del Duomo 3 - Udine.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti erniari,
peri di gomma, calze
elastiche, ventriere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
mometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.
Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:
Ferro china, Ferro china-
rabarbaro, Estratto di china
dolcificato per malati di
stomaco, Polveri pettorali
Puppi per tosse e bronchiti,
Scioppo fosfolattato di cal-
ce e ferro, ricostituente ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per appa-
rati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.
Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e
cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet
nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri con-
fezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi
in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per
camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per
ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie,
drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei
tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi		
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>			
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02		
A. 5.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55		
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 16.37	19.20	O. 20.15	20.58		
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17. —						
O. 17.30	22.16	O. 18.37	22.25						
D. 20.23	23.05	M. 23.28	4.20						
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>			
O. 5.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02		
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11. —	M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10		
O. 10.35	13.59	O. 14.39	17.06	M. 15.05	16.37	M. 12.35	13.06		
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46		
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05						
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>					
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.06	<i>S. Giorgio Trieste</i>					
O. 8. —	10.40	M. 9. —	12.10	M. 7.10	D. 9.01	10.40			
M. 15.42	19.46	O. 17.33	20. —	M. 13.16	D. 16.46	19.46	D. 6.12	M. 9.10	8.58
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 19.25	D. 20.34	—	M. 12.30	M. 14.50	15.50
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>Udine Venezia</i>					
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.58	<i>S. Giorgio Venezia</i>					
M. 14.35	15.25	M. 12.15	14. —	M. 7.10	D. 8.03	10. —	D. 7. —	M. 9.10	9.58
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 13.16	M. 14.15	18.20	M. 10.25	M. 14.50	15.50
				M. 17.56	D. 18.57	21.20	D. 18.50	M. 20.53	21.49

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.30 14.50 17.35 - S. T. 8.40 11.40 15.15 18. —
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20
Da S. Daniele 7.30 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.1

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *



F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone
romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari —
Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per
padiglione — Apparecchi d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi
— Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le
dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Cande-
lieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno
e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali
— Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addoppi ecc. — Ricami a mano e a
macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento
seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto
dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e disegni a richiesta.